



CLUB
ALPINO
ITALIANO

Sezione di Torino
Via Barbaroux, 1

montagne e vallate

REPOSI GIUSEPPE
VIA FORLÌ 65/19
TORINO 8 BIS/867

Organo bimestrale della Sezione di Torino del C. A. I., sue Sottosezioni, Gruppo Occidentale C.A.A.I. e 13^a Zona Corpo Soccorso Alpino.

Anno XXI - N. 4-5 - luglio-ottobre 1966 - Un numero L. 80 - Abbonamento ordinario L. 400 - Abbonamento sostenitore L. 1.000 - Abbonamento benemerito L. 5.000 - Spediz. in abb. Post. Gruppo IV Direttore Resp. **Ernesto Lavini** - Redazione e Amministrazione: V. Barbaroux 1 - Torino - Tel. 546.031 c/c postale n. 2/1112 - Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-2-1949 - Tip. Stigra - C. S. Maurizio, 14 - Torino

Tempo di sci

Ci siamo: è ritornato l'autunno. Dalla mia finestra vedo le colline sparire dietro le prime nebbie, mentre dal cielo vien giù una pioggia fine e monotona; e anziché pensare che fra quindici giorni ho un esame al Politecnico, penso con nostalgia alla montagna.

Chissà: forse in questo momento sta nevicando, e le rocce sono già scomparse sotto un leggero strato bianco; i prati spariti, la natura come morta al sopraggiungere del primo freddo. E' proprio ora che metta in disparte gli scarponi da arrampicata e tiri fuori gli sci, in attesa di una giornata libera che mi permetta di tornare ancora una volta alla montagna invernale.

Ricordo sempre la mia prima gita sciistica. Fino a quel momento la montagna per me non era mai esistita; andavo a sciare, non molto spesso, ma ero uno dei tantissimi che frequentano solo le piste e non sanno che esiste anche qualcosa di meglio. Avevo ricevuto il pieghevole del Corso di Sci-alpinismo della SUCAI, e mi ero iscritto senza troppa convinzione, più per curiosità che per altro. La prima uscita aveva come meta il Mont Gimont. Il tempo era orribile, nevicava grosso come una mano, ma quel giorno fu la prima volta che vidi veramente cos'era la montagna, e ne rimasi affascinato. I larici erano stracarichi di neve e scomparivano nella nebbia fitta; il silenzio era assoluto, rotto solo dalle nostre voci. In capo a due ore ero scoppiato miseramente, e la discesa fu un vero disastro: ma ormai mi ero convinto che l'unica forma di sci degna di essere praticata è lo sci-alpinismo; non ho più lasciato la SUCAI e la montagna.

Lo sci-alpinismo è uno degli sport (se è uno sport) fra i più criticati e scherniti. Prendete cento sciatori fra le migliaia che tutte le domeniche d'inverno respirano aria pura litigando per questioni di precedenza con i compagni di coda agli ski-lift, e chiedete cosa pensano di quelle persone che invece di aspettare per ore come loro, salgono direttamente con le proprie gambe. La risposta più edu-

cata e pietosa sarà il silenzio. Ma quella gente non sa quale abisso c'è tra il salire attaccati a una fune e salire con le pelli di foca. La gita sci-alpinistica è rifiutarsi, almeno una volta, di accettare il dominio della macchina e affermare invece la superiorità dell'uomo e la potenza della sua volontà. E' porsi una meta, raggiungerla malgrado le avversità del tempo e della montagna, vincendo la pigrizia fisica e mentale che vorrebbe costringerci a tornare o ad accalcarci come pecore in un lunga coda senz'anima, per salire e scendere senza tregua, come in una inutile fatica da dannati.

Va bene, si dice, sarebbe bello, ma è troppo faticoso. Faticoso? Ma ciò che si ottiene senza fatica passa senza lasciare traccia! Cosa resta dopo una giornata passata sulle piste? Sì e no il ricordo di esserci stati. Ma quello che si è conquistato duramente lascia una impronta incancellabile; e non si dimenticheranno tanto presto gli spettacoli dell'alba e del tramonto, il riflesso del sole sulla neve e le ombre delle nebbie, il gioco del vento sulle creste e il rombo delle valanghe; nè si dimenticherà soprattutto il momento in cui si raggiunge la vetta, e si legge negli occhi dei propri compagni la nostra stessa gioia per la conquista. Non importa se le nostre possibilità sono limitate, e sotto i nostri piedi c'è una modesta elevazione anziché una vetta ardita: è sempre la soddisfazione di essere arrivati là dove si voleva.

Queste son solo parole: ma chi ha già provato o proverà cos'è lo sci-alpinismo sa bene, se non è un « bestione trionfante », che le parole rendono solo una pallida idea della realtà. Mi viene una voglia matta di lasciar perdere i miei libri, e andare a ficcare il naso in qualche valle sperduta, per controllare se mi ricordo proprio per bene cosa si prova in montagna in questo periodo. Guardo fuori della finestra: adesso piove deciso. Chissà: forse in montagna nevica, e presto potrò di nuovo andare a sciare un poco...

Flavio Melindo

GITE SOCIALI

Mont Blanc du Tacul

Luglio 1957. La nostra Sezione aveva organizzato una gita sociale al Mont Blanc du Tacul alla quale avevano aderito una cinquantina di partecipanti; direttore di gita: lo scrivente.

La sorte era stata avversa verso quei volenterosi; si era raggiunto il « Torino », punto e basta.

L'imperversante tormenta aveva impedito di percorrere anche solo pochi metri oltre il rifugio.

Ad Entrèves pioveva. Come ripiego, la giornata si era conclusa con una visita collegiale al Castello di Fenis.

Da quel giorno trascorsero ben nove anni quando, alla riunione della Commissione per l'elaborazione del Calendario gite sociali, abbiamo rilanciato questa salita, così, senza molta convinzione sulla sua riuscita. Invece, questa volta è andata.

I partecipanti sono stati un centinaio; il tempo ottimo, le condizioni della montagna discrete.

Alquanto laboriosa la parte organizzativa, dato il numero degli iscritti, specie per assicurare un normale pernottamento a tutti. Infine, tutto è andato per il meglio.

Parliamo dei direttori di gita. In primo piano i validissimi « anziani » Rollino e Marco Pocchiola. Ottimo il primo nello svolgimento delle noiose e complesse operazioni... burocratiche; brillante uomo di punta il secondo: battistrada e trascinatore sul terreno alpinistico vero e proprio.

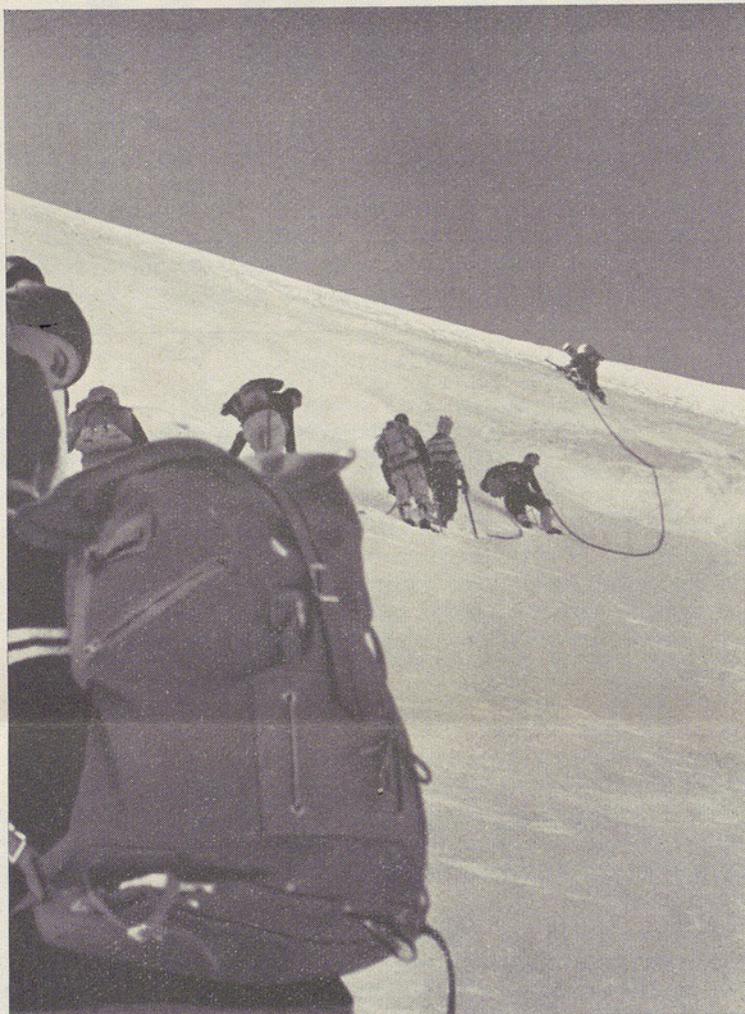
E che dire dei giovani? Ragazzi alle loro prime esperienze sociali, meritano tutto il nostro plauso. Hanno fatto molto e bene! Vanno in montagna con giovanile ardire, ma anche con prudenza e intelligenza; ed è quello che conta.

Inoltre hanno una visione molto aperta sull'alpinismo: fatto sintomatico in tempi in cui le varie concezioni dello stesso, sono piuttosto ristrette.

Esemplificando diremo che oggi questi ragazzi possono essere alle prese con una parete nord e la domenica successiva invece, raggiungere una facile cima, magari col solo uso degli arti inferiori. Con tali premesse è lecito pensare che l'avvenire della Sezione poggi su solide basi.

Ma passiamo alla cronaca.

In più di 80 lasciamo il rifugio alle 3,30 del mattino (ore 2,30 solari). Splende la luna. Abbiamo anche una « troupe » cinematografica, incaricata di filmare alcune sequenze per un documentario. Ieri sera, hanno già « lavorato » alla Punta Helbronner, avendo a disposizione un incomparabile scenario alpino, mutevole di toni, fantasioso di contrasti in un magico tramonto.



Superamento della crepaccia terminale sul Mont Blanc de Tacul
(Negativa Aldo Forlino)

Traversiamo il Col des Flambeaux e passiamo vicino alle cabine della teleferica che il giorno precedente si schiantarono sul ghiacciaio. Ecco qui un'ennesima esca per alimentare la polemica tra i progressisti ad oltranza e non. Un motivo di riflessione s'impone: l'uomo andrà sempre più avanti, andrà molto lontano, però si troverà sempre di fronte a un qualcosa d'imponderabile che potrà fermarlo in qualsiasi momento e schiacciarlo.

Prosegue la lunga marcia attraverso la Vallée Blanche. Il sole viene a tingere di rosa le ardite guglie di granito e i cupoloni nevosi. Passiamo sotto il « couloir Gervasutti », freddo testimone di una tragedia che otto giorni prima ha duramente colpito l'alpinismo torinese. A vederlo così ha un aspetto più imponente che repulsivo: candido, lineare, direi essenziale, senza intoppi nella sua schematica colata, s'impenna dalla crepaccia alle estre-

me cornici della calotta terminale. Non s'intravedono tracce di sorta.

Come sempre si fanno supposizioni, congetture, magari si trinciano giudizi. Tutte cose che, a fatto compiuto, non sono servite e non serviranno a niente.

Ed ora, a pochi giorni di distanza, una lunga colonna di torinesi sta assalendo la stessa montagna; sia pure per il versante più facile.

Ed è perfettamente inutile porsi tanti perchè! Chiudiamo la parentesi di queste tristi considerazioni e riprendiamo il nostro cammino.

Verso il Col du Midi si hanno le prime defezioni: ritornano i cineasti ed altri che accusano maleseri vari.

Ma il grosso della ritirata avviene sul pendio del Tacul, quando si incontra il primo serio ostacolo.

Si tratta di un passaggio relativamente impegnativo: breve ponte su gran crepaccio, a cui fa seguito un muretto verticale, alto non più di

due metri, dopo di che si riesce sul facile pendio superiore. Tra l'altro, il passaggio viene ottimamente gradinato ed attrezzato con corda fissa dal bravo Pocchiola e suoi diretti aiutanti. Buon chiodo da ghiaccio: un manico di scopa opportunamente appuntito!

Naturalmente l'operazione richiede tempo; fa freddo, si è nell'ombra, numerose cordate sono ammassate sul bordo dell'enorme seracco. I passaggi avvengono lentamente ed è così che molti preferiscono rinunciare: una trentina circa.

Intanto i battipista anziché attraversare diagonalmente la parete per raggiungere l'estremità inferiore dello spallone N.O., puntano dritti obliquando poi a sinistra, direttamente verso la cima. Una variante logica alla «normale», consigliabile in determinate occasioni.

Da tener presente che il versante settentrionale del Tacul è mutevolissimo; a volte la seraccata iniziale si presenta invalicabile, allora si attacca il crestone roccioso sulla sinistra o si torna indietro. In altre circostanze sussiste serio pericolo di valanghe. Stavolta, tutto sommato, la montagna si presenta in condizioni accettabili.

Ancora un tratto alquanto delicato prima di uscire sull'«Epaule»: il solito crepaccio terminale con una decina di metri in ghiaccio vivo. Anche qui, posa della corda fissa.

Quindi scaramuccia finale sulle

roccette verglassate della vetta. Una quarantina in punta, tra cui due rappresentanti del gentil sesso, più quattro o cinque fermatisi alla base del torrione terminale.

Un risultato soddisfacente, però avremmo preferito che molti amici non si fossero arresi troppo presto. In fondo tutte le difficoltà erano concentrate in quei due passaggi di cui abbiamo detto. Inoltre sono stati attrezzati a dovere e questo agevolava senz'altro. E' inevitabile che in una qualsiasi salita di alta montagna ci si possa trovare a un dato momento a dover superare qualche ostacolo. Vero è che tutti erano animati di buona volontà, ma qualcuno era piuttosto sprovvisto in tutto il resto.

D'altronde, dice il vecchio adagio: «Se uno il coraggio non ce l'ha, non se lo può dare» e non vi è Direttore di gita che lo possa offrire sopra un vassoio d'argento.

Comunque, a prescindere da queste piccole considerazioni, diciamo che il tutto è da segnalare in chiave positiva. Bella giornata, nessun incidente, buon numero di presenti in vetta, corde in abbondanza (il P. Combin ha pur insegnato qualcosa...); discesa tormentosa solo nel riattraversare la Vallée Blanche in un calore infernale.

Però tutti, anche i ritardatari, hanno raggiunto in tempo la funivia per l'ultima discesa.

E questo è importante!

Pensiero Acutis

18 - 19 Giugno

MONTE CLAPIER

Con un veloce pullmino, attraverso la pianura piemontese, ci siamo portati in circa 3 ore a S. Dalmas de Tende, ridente località sul piano della Roja presso la confluenza dei torrenti Beonia e Levena. Di qui, per un'ottima strada asfaltata, risaliamo il vallone della Miniera o Beonia, fra castagneti e noccioli selvatici e in mezzo ad una successione di cascate giungiamo al lago delle Mescie (m 1373). Lago artificiale con una diga alta 78 m e della capacità di 1.500.000 mc. Qui confluiscono il Vallone della Miniera o dell'Inferno e il Vallone di Casterino. Prendiamo quest'ultimo e riprendiamo a salire su ottima strada fino al lago omonimo. Lasciato il pullman proseguiamo a piedi per il vallone, esteso bacino pianeggiante aprico e coltivato. La strada prende a risalire con un percorso meraviglioso e interessante fra abetaie e dopo circa 30 minuti da Casterino ci si addentra nell'orrida Valmasca (o valle delle streghe). Qui il torrente scorre in una profonda forra mentre la strada si solleva, costeggiando il fianco del monte Paracuerta, a grande altezza sul fiume. Dopo circa due ore di cammino si perviene alla Vastera sottana di Valmasca e poco dopo a quella superiore dove incontrasi la capanna Giulia (m 1971).

Di qui, per ripide serpentine, la

mulattiera ci porta sul pianoro dove presso il lago verde si adagia il Rifuge de Valmasque (un tempo Klendgen) m 2221. Sorge sulla sponda orientale del bellissimo lago verde ai piedi delle Scarnassere. Posizione incantevole e panoramica.

I laghi di Valmasca sono 3 scaglionati uno sopra l'altro così denominati: Lago Verde, Lago Nero, Lago superiore del Basto. Quest'ultimo dopo l'Allos e il Rabonus è il terzo per superficie delle Marittime.

Perveniamo al Rifugio alle 21,40. Qui troviamo già molte persone. Data la ristretta capienza e le numerose presenze è facile presagire come sarà il riposo. Infatti si dorme poco e male.

Le prime luci dell'alba ci trovano già in piedi e con pila alla mano ci si avvia alla volta del Colle della Fous. Attraversato il lago ci portiamo sui macereti che lasciano il piede della dirupata costiera delle Scarnassere. Tenendoci sulle balze rocciose con divertenti e facili arrampicate perveniamo a lago Gelato (m 2580). Questo è situato in un ambiente aspro e orrido. Lo troviamo gelato quasi completamente. Procediamo sulla sinistra e per nevali e cassere giungiamo alla larga incisione del colle della Fous 2830.

Ore 2 dal rifugio Valmasque. Già da questo colle si gode una vista meravigliosa su quasi tutta la cerchia delle Alpi Liguri e Marittime. Il Colle è posto fra la cima della Lusiera e la Cima Viglino. Impovente la parete Est del Clapier. L'innervamento, data la stagione ormai inoltrata, è molto abbondante. Alcuni partecipanti si fermano al Colle per salire le cime adiacenti; il rimanente prosegue alla volta del Clapier.

Tenendoci sulla destra del Clapier e contornando la bastionata che incombe sul vallone della Gordolasca ci portiamo al colatoio che immette sulla spalla del monte. Con divertente arrampicata giungiamo sulla spalla e di qui alla vetta.

Il panorama che si gode di lassù è bellissimo: si perde da un lato sul mare e dall'altro sulla cerchia delle Alpi con ai piedi la pianura piemontese. Tale visione è una delle più belle e suggestive che si possa godere dalle Marittime. Distinguiamo molto bene Cap d'Antibes, Cannes e la Corsica. Sostiamo lungamente sulla vetta anche perchè è una bellissima giornata e a malincuore riprendiamo la via del ritorno.

In meno di 3 ore siamo nuovamente al rifugio e dopo una breve colazione ridiscendiamo la selvaggia Valmasca sino al lago di Casterino dove ci attende il pullman. Tappa di dovere a Tende e veloce corsa su Torino dove arriviamo alle 8,45. Tutti entusiasti della gita.

Flavio Lajolo

Martedì 8 Novembre 1966 - ore 20,15

Ristorante "GRAN COLOMBO,, - C.so Giulio Cesare, 8 - Torino

PRANZO SOCIALE

Minuta:

Salmone alla Vodka
Supreme di pollo con risotto
Consommé in tazza
Controfiletto lardellato all'inglese con contorni
Macedonia - Caffè
Vino: 1/2 barbera

Quota L. 2.000 - Iscrizioni in Segreteria

In memoria di Nino Demaria

«Tutti noi abbiamo perso un amico, modesto e grande».

Questa frase, così semplice, concisa e pur così vibrante di umano rammarico e di elevato apprezzamento, conchiude la lettera del Presidente della Sezione di Chivasso, Vittorio Rivetti, con cui ci ragguaglia sulla figura di Nino Daga Demaria e sulla sua immatura improvvisa scomparsa.

Ripetiamo letteralmente quest'espressione per farla anche nostra, spontanea e calzante com'è: tale da rispecchiare, con l'accorata constatazione di una perdita irrimediabile, la realistica valutazione della sua entità; nostra, anche a nome di tutti coloro che ebbero la ventura di conoscere «Demaria», di apprezzarne le doti e di ventarne suoi amici.

*
**

Si era avvicinato alla montagna dopo di aver praticato intensamente altri sport: calcio, podismo, ciclismo. Nel 1933 — come racconta su «Scandere 1965» in «Il Cervino non ha voluto» — salì da Brusson (raggiunto in bicicletta) al Teodulo, con ritorno per Valtournanche e il Colle Pillonet: da quella volta il Cervino gli entrò nel cuore.

L'anno dopo si iscrisse al C.A.I. e salì alla Grivola dal Rif. Sella al Lauson, raggiunto da Aosta a piedi.

Poi continuò per alcuni anni a svolgere un'attività ininterrotta, valendosi della bicicletta come del più economico e salutare mezzo di avvicinamento alle basi di salita.

Intanto lavorava da muratore e studiava: a trent'anni si laureò in pedagogia e filosofia.

Da 27 anni insegnava storia dell'arte ed aveva abbandonato gli altri sport per dedicarsi all'alpinismo: quasi tutte le domeniche dell'anno, oltre alle vacanze, le dedicava alla montagna dove svolse, sovente da solo, una eccezionale attività testimoniata dal Suo diario che riporta le relazioni di ben 1100 presenze in vetta, con molte vie classiche e normali e qualche prima ascensione; attività che durò fino all'ultimo giorno, il 17 luglio scorso, quando si accasciò sulle nevi della «Sua» Punta Basei.

Presidente e fondatore della Sottosezione di Saluggia, Vice Presidente della Sezione di Chivasso, da molti anni si prodigava a favore dello sviluppo del nostro Sodalizio.

Sin dal 1946 partecipò attivamente alle Assemblee nazionali e regionali del C.A.I., redigendo verbali, relazioni e statistiche e persino la classifica delle presenze ai Convegni delle Sezioni Liguri - Piemontesi - Valdostane, in cui figurava al secondo posto.

Da sei anni — il Suo mandato sarebbe scaduto in ottobre — era il solertissimo Segretario dei nostri Convegni di cui redasse quasi tutti i verbali, instaurando intense relazioni epistolari che si compendiano in oltre tremila lettere, quasi tutte spedite a Sue spese e spesso accompagnate dal francobollo per la risposta, onde arricchire la Sua collezione filatelica.

Pubblicò vari articoli sulla «Rivista Mensile» «Scandere» «Lo Scarpone» e «Monti e Valli». Profondo conoscitore della storia dell'alpinismo ed in particolare del Club Alpino, collaborò da par Suo, con il capitolo «Le pubblicazioni periodiche», al volume edito in occasione del centenario; inoltre ideò ed organizzò lo scambio delle ormai rare pubblicazioni del C.A.I. costituendosi una fortissima raccolta.

Ora la Sezione di Chivasso ha in progetto l'acquisto dagli eredi di tale materiale per istituire la «Fondazione Demaria» che continui tale attività a degna rimembranza dello Scomparso.

Pochi mesi or sono, prima al Convegno nella Sua Chivasso, poi all'Assemblea di Bologna, non furono accolte le Sue proposte di modifiche allo Statuto e al Regolamento per le quali si era battuto, con l'ostinazione di un autentico montanaro piemontese, in vivaci polemiche con alcuni Suoi amici. Ne fu amareggiato, come si legge nel codicillo alla Sua cronaca dell'ultimo Convegno. Ma gli amici-avversari continuarono a volergli bene perchè se in quell'occasione non condivisero le Sue idee, apprezzarono ancora una volta la Sua lealtà e il Suo spirito romantico, senza sorridere troppo di un idealismo ormai utopistico.

Certamente, in occasione del prossimo Convegno di Asti si sarebbe cancellata ogni ombra di quei contrasti di opinioni, e forse la Sua nuova proposta di modifica all'art. 25 avrebbe avuto maggiori consensi.

Invece non vedremo più l'amico «Nino» al Suo posto di Segretario. Anche Lui se n'è andato improvvisamente, e troppo presto; senza neppure poter compiere l'agognata salita al Cervino «prima d'entrar nel secol novo» e rivedere il Vallon des Glaçons.

Rimane nel nostro cuore il ricordo di un altro carissimo amico che è andato ad aggiungersi alla schiera di quelli già scomparsi: da Saviotti a Muzio, da Andreis a Negri e tanti altri. Fin che avremo vita e voce li rievocheremo, parleremo ancora di Loro, per additarne i meriti ed interpretarne gli insegnamenti: ci sembrerà di non averli perduti del tutto.

E. L.

Corpo Soccorso Alpino - XIII^a Zona

NOTIZIARIO

Il Delegato e alcuni Capi Stazione hanno presentato al Convegno delle Delegazioni del C.S.A. svoltosi nell'ambito delle manifestazioni del 3° Salone Internazionale della Montagna - 2 ottobre 1966.

Precisa e circostanziata la relazione del Direttore Centrale Cav. Bruno Toniolo; interessantissimi gli interventi che hanno, in modo particolare, messo a fuoco i problemi urgenti per una migliore conduzione di tutto il Corpo Soccorso Alpino sia nel suo programma organizzativo che tecnico.

La Compagnia di Assicurazione di Milano - Agenzia Generale di Trento, Via Malpaga 11 - Trento, che cura gli interessi dei soci C.A.I. negli infortuni in montagna, su richiesta della Direzione Centrale del C.S.A., desidera aggiornare gli elenchi dei Volontari iscritti nel Corpo Soccorso Alpino.

I Capi Stazione sono pregati, pertanto, se già non l'avessero fatto, di far pervenire alla Delegazione un elenco nominativo aggiornato dei Volontari attualmente in servizio.

La Direzione Centrale ha distribuito, quest'anno, alle nostre Stazioni, tramite la Delegazione di Zona, un'ingente quantità di materiale. Porgiamo da queste colonne un sentito ringraziamento. Le nuove richieste di materiale (materiale già richiesto, ma che non è stato assegnato o nuovo materiale) vengano nuovamente indirizzate alla Delegazione, possibilmente entro la fine dell'anno in corso.

In questo periodo vengono organizzate e realizzate nelle singole Stazioni le «Assemblee annuali». Si pregano i Capi Stazione di darne avviso alla Delegazione, perchè possa inviare un membro a rappresentarla.

Sciamao in salita

Sciare il salita? anche, ma meglio sarebbe dire semplicemente: sciare. Lunghe, inebrianti discese sulla neve fresca, vaporosa, cristallina, guadagnate salendo lentamente, a passo a passo verso panorami infiniti di solitaria bellezza.

Scoprire la montagna vera, senza rumori, senza turismo, senza code interminabili agli skilifts: la pista di discesa è la montagna intera, da riscoprire da soli per la via più affascinante.

Ecco cosa offre lo sci-alpinismo: un'esperienza meravigliosa per chi sa trovare nella gioia della conquista della montagna un impegno costante di superamento, per chi sa trovare un equilibrio interiore attraverso il confronto con le forze vive della natura.

Questo è l'invito della Sucai per chi ama lo sci e la montagna.

PROGRAMMA DEL XVI CORSO 1966/67

L'inaugurazione del corso è fissata per mercoledì 23 Novembre alle ore 21 presso la sede della Scuola in via Barbaroux 1.

Il calendario delle gite sarà in linea di massima il seguente: 4 dicembre - 18 dicembre - 8 gennaio - 22 gennaio - 5 febbraio - 19 febbraio - 4/5 marzo - 18/19 marzo - 1/2 aprile.

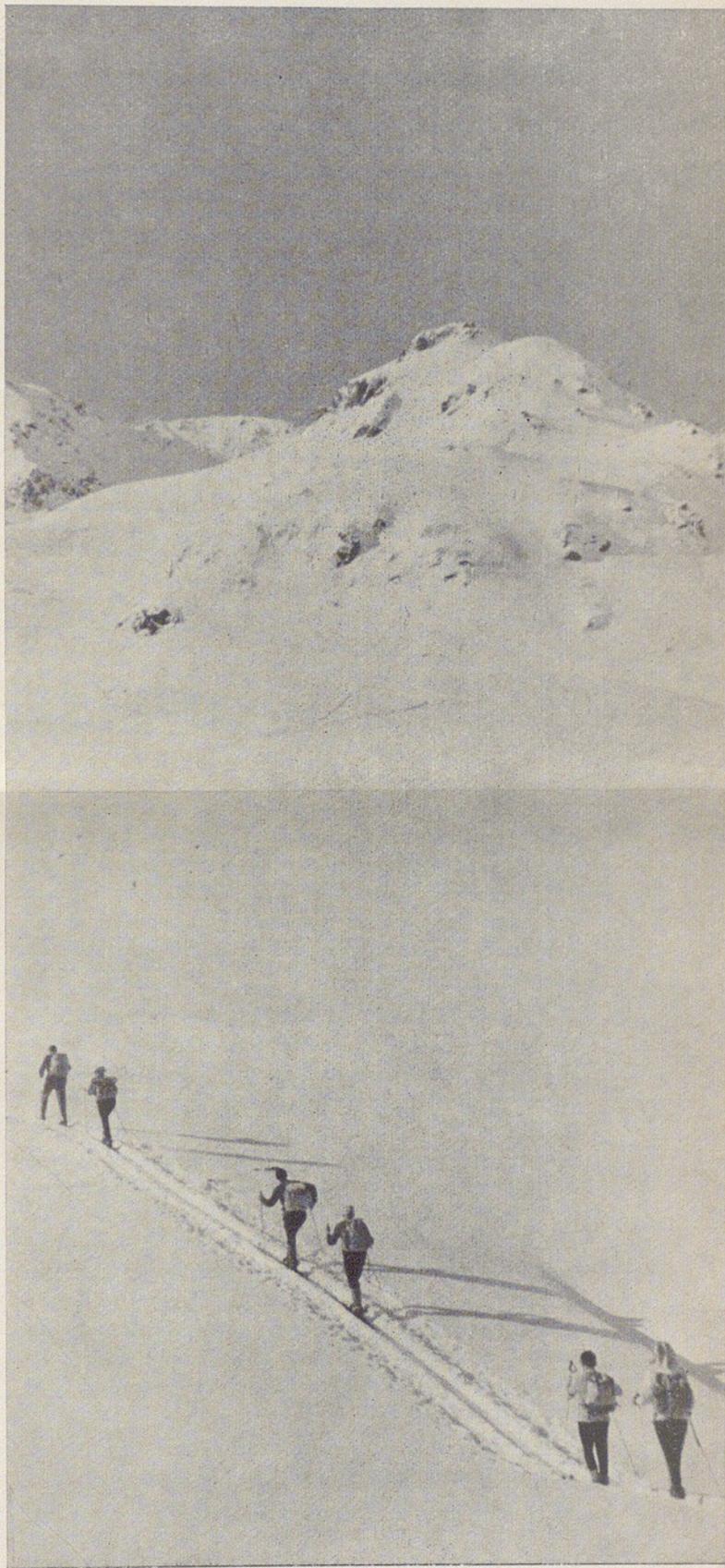
In relazione alle condizioni della montagna, allo stato di innevamento, verranno scelte nove gite possibilmente fra le seguenti:

COLLE DI VASCOCCIA - 2.559 da Antagnod - 1.700 m
MONTE BIRRONE - 2.131 da Rore - 885 m
CIMA DELLE LISTE - 2.737 da Ghigo di Prali - 1.455 m
CROIX DE TZALIGNE 2.608 da Condemine - 1.136 m
CHABERTON - 3.130 da Clavière - 1.760 m
VALLE STRETTA - mete varie
ORSIERA - 2.878 da Mattie - 728 m
PIC DE ROCHEBRUNE - 3.324 da Sérvière
CHATEAU BLANC - 3.405 da Planaval - 1.557 m
GRAN SERRA - 3.552 da Cogne - 1.534 m
MONTE AVIC - 3.006 da Fenis - 537 m
PIC DES AGNEAUX - 3.662 da Monetier - 1.490 m

Durante le gite saranno svolte lezioni pratiche riguardanti la tecnica dello Sci-Alpinismo e la discesa, integrate da lezioni teoriche in sede alle ore 21 sui seguenti argomenti:

Mercoledì 30 novembre - Equipaggiamento;
Mercoledì 14 dicembre - Topografia e orientamento;
Mercoledì 4 gennaio - Meteorologia: neve e valanghe;
Mercoledì 18 gennaio - Pronto soccorso
Mercoledì 1 febbraio - Alimentazione sportiva;
Mercoledì 15 febbraio - Proiezione films a carattere Sci - Alpinistico;
Mercoledì 1 marzo - Sci - Alpinismo d'alta montagna;
Mercoledì 15 marzo - Tecnica su roccia e ghiaccio;
Mercoledì 29 marzo - Storia e letteratura dello Sci - Alpinismo.

Al termine della 6ª uscita un ristretto gruppo di allievi sarà invitato dalla direzione a un ciclo di tre gite con maggior carattere alpinistico, scelte fra i classici itinerari Sci-Alpinistici delle Alpi.



Montagna invernale

Queste tre uscite si svolgeranno parallelamente alle ultime tre uscite del corso.

Il programma dettagliato delle gite e delle lezioni teoriche sarà inviato mensilmente agli allievi.

Al termine del corso si terrà il pranzo di chiusura con la consegna del distintivo agli allievi migliori.

REGOLAMENTO

Art. 1 - La Scuola di Sci-alpinismo, organizzata dalla SUCAI - Torino, ha sede in via Barbaroux 1, presso la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano.

Art. 2 - L'iscrizione al corso è aperta ai giovani di ambo i sessi che abbiano compiuto il sedicesimo anno; i minori di ventun anni devono presentare la domanda vistata dal padre o da chi ne fa legalmente le veci. La Direzione si riserva di accettare le iscrizioni e di escludere quegli elementi che si dimostrassero inidonei o indisciplinati.

Art. 3 - La Direzione adotta ogni precauzione dettata dalla esperienza alpinistica onde tutelare l'incolumità degli allievi, ma declina ogni responsabilità per eventuali incidenti che possano accadere durante lo svolgimento del corso.

Art. 4 - La quota di iscrizione è fissata in L. 2.000 per i soci del CAI, della FISI, e per gli Studenti. L. 4.000 per tutti coloro che non rientrano nelle precedenti categorie.

Art. 5 - L'ammissione al corso dà diritto a tutte le facilitazioni che saranno ottenute dalla Direzione.

Art. 6 - Al termine del corso il Corpo degli Istruttori esprime per ogni allievo un giudizio complessivo in base alla capacità tecnica acquisita e all'assiduità dimostrata alle gite e alle lezioni in sede. Agli allievi ritenuti meritevoli è consegnato il distintivo della Scuola.

Direzione

Mario Schipani, Direttore - Piero Bergadano - Andrea Bonomi - Picco Brunati - Miche Naviro - Adolfo Quaglino - Matteo Rosso.

Istruttori

Pier Lorenzo Alvigini - Fausto Alvazzi - Beppe Auxilia - Beppe Bassignano - Mino Castellani - Andrea Cavallero - Maurizio Compagnoni - Ninetto De Bono - Giulio De Maria - Alessandro Gallice - Marco Gillio - Mario Grilli - Luciano Leproni - Flavio Melindo - Ezio Mentigazzi - Giovanni Miglio - Mario Onesti - Gianfranco Pecoraro - Piero Perotto - Claudio Riccardi - Valentino Traverso - Paolo Ugo.

Aiuto istruttori

Roberto Ceriana Maineri - Stefano Gallino - Franco Mandosio - Enzo Premoli - Giacinto Villata.

I nostri ospiti sovietici

A conclusione del programma - scambio a suo tempo concordato dalla nostra Sezione, dopo che lo scorso anno 13 alpinisti italiani furono ospitati in Russia per la gita al Caucaso, sono venuti in Italia 10 alpinisti sovietici nei giorni dal 6 al 17 settembre per conoscere il nostro paese ed effettuare alcune ascensioni sulle Alpi occidentali.

La nostra Commissione Gite ha minuziosamente organizzato un interessante e nutritissimo programma relativo all'intero periodo di permanenza degli ospiti. Senonchè il cattivo tempo imperversante durante la seconda settimana, ha impedito l'effettuazione delle ascensioni nel gruppo del M. Bianco che rappresentavano naturalmente il principale obiettivo dei colleghi russi. I nostri organizzatori dopo di aver svolto regolarmente il programma dei primi giorni: dai ricevimenti in Municipio e in Sezione al giro turistico della città con visita musei, escursione in collina, alla gita a Pessione con visita della « Martini & Rossi » e ad Arnaz alla Soc. Sirca Davit, fino alle salite al Ciarforon, Gran Paradiso e Becca di Monciair, quando accompagnarono gli ospiti al Rifugio Torino trovarono un tempo proibitivo.

Tornati a Courmayeur dove nella vana attesa del bel tempo visitarono quel Museo della Montagna, furono costretti a sostanziali modifiche del programma che si trasformò da alpinistico a turistico. I colleghi sovietici ebbero così occasione di visitare Milano (Duomo, Rinascenza, Cenacolo Vinciano, Museo della Tecnica, ecc.), poi, tornati a Torino (Museo dell'Automobile) effettuarono il giro del Sestriere. Nella nostra città la sera di venerdì 16 ebbe luogo, con vivissimo successo di pub-

blico, alla sala conferenze della Galleria d'Arte Moderna, un dibattito sull'alpinismo sovietico. Dopo gli interventi dell'Assessore Dr. Lucci per il Comune e di Lavini per la nostra Sezione, il capo del settore alpinistico sovietico sig. Ferdinand Kropf — valendosi della simultanea traduzione di un valente interprete — ringraziò per le accoglienze ricevute, passando ad illustrare l'organizzazione alpinistica russa e la valutazione delle difficoltà corrispondenti ai nostri gradi ma con criteri complessivi per l'intera ascensione, trascurandone praticamente i singoli passaggi susseguentisi.

Dopo di chè si aprì un vero e proprio dibattito, al quale intervennero ripetutamente alcuni alpinisti italiani presenti in sala: Toniolo, Lavini, Mila, Derege, Garimoldi ed altri. Da parte russa risposero il sig. Kropf, il sig. Vladimir Cuvanenco (che sulle Alpi ha salito la Est del Gran Capucin e la Sud del Dente del Gigante) e Boris Romanov (con la salita della Kuffner al Maudit e un paio di « 7000 » nel Pamir).

L'interessante serata si concluse con la proiezione di una serie di diapositive a colori illustranti la Gita al Caucaso dello scorso anno, presentate da Giuseppe Garimoldi.

La sera del sabato 17, dopo aver impiegato la giornata nelle visite alla FIAT e al B.I.T. la comitiva degli ospiti, salutati dai rappresentanti della nostra Commissione Gite, partì per Roma dove proseguì per Mosca.

Un vivo ringraziamento agli Enti e Ditte che molto signorilmente hanno collaborato con la Sezione per la riuscita delle manifestazioni, e in particolare al Sindaco di Torino, all'Assessore allo Sport, all'« U.I.S.P. », « E.P.T. », Martini & Rossi, Sirca Davit, F.lli Ravelli, Volpe Sport e alla Segreteria Generale FIAT.

DALLA SEGRETERIA

Comunicati ai Soci

- L'importo della quota annua si riferisce al periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre, anche per le nuove iscrizioni che hanno luogo durante il corso dell'anno.
- L'iscrizione s'intende automaticamente rinnovata se non si rassegnano le dimissioni entro il 30 settembre, valide per l'anno successivo.
- Il versamento della quota sociale può essere effettuato anche a mezzo c/c postale n. 2/1112; assegno bancario o vaglia postale.
- I versamenti eseguiti dopo il 31 marzo verranno maggiorati di L. 200 per spese esazione.
- Per il regolare ricevimento della « Rivista Mensile » occorre effettuare il versamento della quota entro il 28 febbraio; dopo tale data non si assicurano i numeri arretrati.
- Si raccomanda vivamente di dare tempestivo avviso alla Segreteria del cambio di indirizzo, anche a mezzo lettera, unendo in francobolli l'importo di L. 150.
- Il socio iscritto al C.A.I., in regola con la quota associativa annuale, usufruisce anche della polizza assicurativa appositamente stipulata dal Sodalizio per gli infortuni in montagna, esclusi quelli causati dallo sci su pista. La Compagnia di Assicurazione rimborsa le spese sostenute dalle squadre di soccorso (eccettuate quelle mediche e ospedaliere) fino a un massimo di lire 200.000 per socio.

Pubblicazioni in Segreteria

Si ricorda ai Soci che oltre alle Guide del Piemonte e della Valle d'Aosta possono trovare in Segreteria le Guide della COLLANA MONTI D'ITALIA: *Gran Savoia, Orobiche, Carniche, Adamello*.

Dalla collana « DA RIFUGIO A RIFUGIO »: *Alpi Liguri e Marittime, Prealpi Lombarde, Prealpi Trivenete, I Rifugi del CAI*.

Inoltre:

- Stavro: *Mete turistiche. I rifugi del Piemonte*
- CAI: *Introduzione all'alpinismo*
- CAI - Andreis: *Orientamento e lettura delle carte topografiche*
- Grazian - Negri - Zadeo: *Tecnica di roccia*
- Scandere 1955 - Rampini: *12 palestre torinesi di arrampicamento*
- Negri: *Tecnica di ghiaccio*
- CAI TORINO - Chabod: *Panorama delle Alpi dalla Vedetta del Museo*
- Nangeroni - Saibene: *Geografia delle Alpi*
- Steffenelli - Floreanini: *Flora e fauna delle Alpi*
- Arnol - Toniolo: *Nozioni di Sci alpinismo*
- Nord Italia Sci: *La guida dello sciatore*
- Grigliè: *Itinerari sciistici*
- Barattieri - Origlia: *Guida sci alpinistica della Val d'Ayas*
- Cai - Fisi: *Monografia sci alpinistica Becco Alto di Ischiator - Monografia sci alpinistica Gran Paradiso*
- Speleo Club Saluzzo CAI Monviso: *Rio Martino*
- *Canti della Montagna con musica*

LA SEZIONE DI TORINO OFFRE AI PROPRI SOCI:

- due pernottamenti gratuiti nei Rifugi della Sezione, oltre le normali riduzioni sulle tariffe, viveri e pernottamenti nei Rifugi;
- Rivista Mensile;
- bollettino annuale « SCANDERE »;
- notiziario bimestrale « Monti e Valli »;
- assistenza alle gite sociali in calendario;
- sconti sull'acquisto di merci in negozi di Torino (elencati su « Monti e Valli »);
- riduzioni sul prezzo delle guide Collana « Monti d'Italia », da « Rifugio a rifugio » e su altri volumi;
- manifestazioni diverse gratuite, programmate periodicamente (conferenze, films, proiezioni, ecc.).

ORARIO BIBLIOTECA

Ogni giorno: dalle ore 10 alle 12

dalle ore 16 alle 19

Venerdì: dalle ore 21 alle 23

Modalità del prestito:

- Prestito giorni 15
- Rinnovo giorni 15 (previo avviso e se non vi sono altri Soci che richiedano il prestito).
- Multe: L. 100 per ogni settimana di ritardo.
- Esclusi dal prestito:
- Le Guide
- I volumi con fascia di divieto.

Elenco ditte che praticano sconti ai soci

- AUTO BOLOGNA di VATTASSO GIULIO** - Ricambi - Carrozeria - Via Bologna 177
- BACCHETTA** - Calzature - P.za della Repubblica 3
- BERRA** - Ottico fotografico - Galleria S. Federico 5
- BOETTO** - Ottico fotografico - Corso Francia 264
- BONINI** - Giocattoli - Via Cernaia 2
- CASA DEL DISCO CETRA** - Galleria S. Federico 7
- CASA DEL QUANTO** - Pelletteria - Via Garibaldi 31 e filiale di Via S. Teresa 19
- CASA DELLO SPORT** - Articoli sportivi - Corso Vittorio Emanuele 70
- CAUDANO** - Casalinghi - Posaterie - Via Lagrange 45
- CERUTTI REMO & C.** - Elettrodomestici - Via A. Cecchi 44
- DE MARCHI** - Accessori Auto - Corso Vittorio Emanuele 36 bis
- F.E.R.G.** - Coppe - Medaglie - Targhe - Trofei sportivi - Via Cibrario 28 bis
- MASTER** - Abbigliamento - Via Garibaldi 17
- MERLO** - Profumeria - Via Garibaldi 31
- RAVELLI** - Articoli Sportivi - Corso Ferrucci 70
- REALE ANNIBALE** - Radiotelevisione - Strumenti Musicali - Via Po 10
- REGGE PIETRO** - Cappelleria - Corso Vittorio Emanuele 70
- ROLANDO PERINO GIUSEPPE** - Mobiliere artigiano - Via Alessandria 39 - Tel. 28.39.46
- TIRONE RADIO** - Radio - Elettrodomestici - Piazza Vittorio Veneto 8
- VOLPE MAURIZIO** - Articoli Sportivi - Piazza Emanuele Filiberto 4

S o t t o s e z i o n i

GEAT

GITE EFFETTUATE

7-14 agosto: Settimana alpinistica in Dolomite al Rifugio Giovanni Pedrotti alla Rosetta (m 2578) nel Gruppo delle Pale di S. Martino. Vennero effettuate gite collettive ed individuali alle principali vette del gruppo, sia per vie normali che per vie di notevole difficoltà. Fra le prime vi sono le facilissime e brevi Rosetta, Cima della Scarpa e Cima di Roda seguite dalla meno breve Cima Fradusta (m 2937). Nel secondo gruppo registriamo il Cimone della Pala (m 3186), Cima Vezzana (m 3191), Cima dei Bureloni (m 2123), Pala di San Martino (m 2987), ed il Campanile di Pradidali. Seguono le salite di grande impegno, come la traversata delle Cime di Val di Roda, la Pala di S. Martino per il Pilastrò S.O., il Campanile di Pradidali per la Via Castiglioni sulla parete N.E., il Dente del Cimone e lo Spigolo del Velo della Cima della Madonna.

In linea di massima è stata una piacevole esperienza che speriamo di maggiormente approfondire nei prossimi anni.

24-28 settembre: Becco Alto d'Ischiator (m 2996) e Corborant (m 3010).

16 ottobre - Cardata al Rifugio Chiarmetta.

PROSSIME GITE SOCIALI

11 dicembre: Apertura della stagione sciistica in località a destinarsi.

MANIFESTAZIONI VARIE

Giovedì 24 novembre alle ore 21,15 in sede verranno proiettate delle fotocolor che abbiamo intitolato «Dal Monte Bianco alle Dolomiti».

L'alpinista Antonio Balmamion, noto per aver effettuato la prima traversata integrale dal Colle dei Hironnelles al Monte Bianco, ed il socio Ugo Manera presenteranno una serie di diapositive scattate su itinerari di grande interesse alpinistico lungo tutta la catena alpina ed in particolare nel gruppo del Monte Bianco e nelle Dolomiti.

Cercasi i Bollettini GEAT n. 3 del 1949, n. 2 e 5 del 1953, n. 3 e 4 del 1955 e n. 4 e 5 del 1962.

Rammentiamo ai soci che i geatini si ritrovano ogni giovedì sera in sede dalle 21 alle 22,30. La segreteria è sempre aperta e a disposizione dei soci per ogni informazione. Solo frequentando le riunioni è possibile far conoscenze, combinare gite e partecipare alla vita sociale. L'ingresso è libero a tutti, anche se non soci della nostra sottosezione.

SUCAI

CAMPEGGIO ESTIVO

Malgrado la novità dell'impostazione (un «giro» di cinque giorni fra le più belle montagne delle Alpi svizzere, quali il Cervino, la Dent d'Herens, l'Obergabelhorn, la Dent Blanche), il campeggio è stato un vero fallimento per quanto riguarda la partecipazione: tredici aderenti, di cui solo otto hanno portato a termine il programma stabilito. Il motivo di così scarso entusiasmo non è ben identificato: le difficoltà non erano eccessive, l'organizzazione era stata particolarmente curata, il periodo propizio a studenti e non studenti, eppure sono venuti solo quattro gatti. I quali, tuttavia, sono stati abbondantemente ripagati da cinque giorni di tempo splendido, che ha permesso loro di compiere una serie di traversate in uno scenario di grandiosità unica. Sono stati superati sei colli al di sopra di 3000 metri, con uno spostamento complessivo di circa 40 Km e un dislivello totale di circa 4000 metri; è stata inoltre salita la Pigne d'Arolla.

CAPANNA «G. GERVASUTTI»

Durante l'estate un gruppo di soci si è dato da fare per riparare al più presto la nostra Capanna. E' stato trasportato in loco materiale per quasi mezza tonnellata, tutto a spalle; i vari pezzi sono stati poi montati a tempo di record. Al termine dell'estate erano stati eseguiti i seguenti lavori: irrobustimento della struttura interna in legno con travi d'acciaio; rifacimento quasi completo della facciata e della porta; rifacimento parziale del tetto. La Capanna può ora sostenere l'inverno, essendo rinforzata e chiusa. Tuttavia la prossima estate saranno indispensabili molti altri lavori, per i quali speriamo di poter contare ancora una volta sull'aiuto di soci volenterosi.

SCUOLA DI SCI-ALPINISMO

Il 23 novembre prossimo si inaugurerà in sede il XVI Corso della Scuola di Sci-alpinismo della Sucai. Come viene ampiamente illustrato in altra parte, il Corso durerà da novembre ad aprile e comprenderà nove uscite pratiche e numerose lezioni teoriche.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla Segreteria del CAI nelle ore d'ufficio.

USSI

Nella seconda metà di novembre avrà luogo la chiusura ufficiale dei corsi di roccia per il 1966, con proiezioni e premiazione.

Dal 10 novembre al 23 dicembre avrà luogo, due volte la settimana, un corso di presciistica; inoltre, con novembre inizieranno le gite sciistiche.

Per informazioni rivolgersi alla Prof. Curti - Telefono 79.75.62.

BIBLIOTECA

Molti soci, specialmente quelli anziani, conserveranno ancora le loro raccolte di volumi, periodici, bollettini, annuari ecc. Alcuni di questi, come è già avvenuto, vogliono disfarsene e cedono magari a prezzo di carta da macero. Chiedete prima consiglio al nostro Bibliotecario Richiello.

Sono molti i Soci nostri e di altre Sezioni che ricercano affannosamente libri ormai esauriti; anche la nostra Biblioteca Nazionale del C.A.I. sistemata ormai ottimamente e funzionante nella nostra Sede ne è sempre alla ricerca.

Crediamo perciò opportuno istituire qui una rubrica che sarà molto utile per tutti.

RICHIESTE ED OFFERTE DI VOLUMI

La Biblioteca Nazionale del C.A.I. ricerca: ALPINISMO (Rivista Mensile di Alpinismo - Torino) anno II - 1930

ANNUARIO della Sezione di Torino 1908 - 1909 - 1910 1911 - 1913 - 1914

ANNUARIO del C.A.A.I. dal 1911 al 1923

DITTA REALE ANNIBALE

Via Po, 10

Apparecchi radio - televisori - dischi
Strumenti musicali

OFFRE SCONTI AI SOCI